

IL MERLO

(*TURIJUS MERULA*)

Ordine; Passeriformi. Famiglia: Turdidi

A cura di Luciano Pizzini

Nella nostra Europa viene chiamato: Franc. Merle Noir; Tedesch. Arnsel; Ingl. Blackbird; Spagn. Mirlo comun; gli italiani lo chiamano: Merlo Terragnolo, Merl Merl de Macia (Italia sett.); Mirlo, Mierola, Pizzi Gallo (itiùia merid.).

Come riconoscerlo: il maschio adulto, lunghezza 25 cm completamente nero lucente con remiganti interne grigie con l'orlo palpebrale e becco giallo-arancio, iride bruno scura.

La femmina, parti superiori bruno scuro, parti inferiori più chiare con striature scure più o meno distinte, gola più chiara biancastra, becco bruno con poco giallo sulla punta, raramente giallo come il maschio.

Il giovane, becco nerastro entrambi i sessi che si differenziano per il mantello più marrone scuro, mento e centro della gola fulvi rossicci con apici delle penne bruno scuri che differenziano i sessi all'occhio degli esperti, muta parziale da agosto a settembre, tarso e zampe bruno scure.

Il pulcino, piumino lungo di colore grigio-fulvo pallido, interno della bocca giallo e margini esterni bianco-giallastri.

Diffuso in tutta Europa e in Asia dal mare fino ai 1500 metri di altitudine con qualche coppia che, se vi sono le condizioni di una buona alimentazione e clima, anche al di sopra di tale altitudine.

Abita i boschi, le macchie di vegetazione ricoperte da rovi, ione coltivate a granturco, le golene dei fiumi e fossati

alberati, i gelseti, i frutteti, il folto in genere ove ama celarsi se insidiato o disturbato; in questi anni sfrattato dalla campagna per il taglio dei gelsi (una volta presenti nelle campagne venete per l'allevamento del baco da seta) e delle viti a cassone, la chiusura dei fossati ricchi d'acqua, l'estirpazione dei grossi salici che quasi sempre ornavano i fossati in duplice fila, degli alberi ad alto fusto e del sottobosco di rovo, prugnolo, sambuco, biancospino, sanguinella, delle edere che adornavano i vecchi alberi producendo i loro frutti per il nutrimento invernale del Merlo.

Un tempo esclusivamente forestale, oggi lo troviamo confidente nei parchi, giardini, nelle aiuole fiorite, negli spartitraffico che incurante di tutto quell'andirivieni, in mezzo a quegli scarichi di fumi velenosi delle auto e al t assordante rumore dei claxon che con tutta calma cerca da mangiare.

Migratore di doppio passo ottobre-novembre febbraio-marzo con

erratismi per motivi di nutrimento.

Riproduzione da fine febbraio-marzo a luglio-agosto forse il più precoce degli uccelli.

Ai primi di febbraio questo ottimo cantore già lo sentiamo cantare con il stio fischio melodioso e inconfondibile appollaiato sulle antenne della TV e sulle cime degli alberi ad emettere i suoi gorgheggi flautati per attirare una femmina con la quale si accoppierà per due-tre anche quattro volte se vengono distrutte le covate precedenti, raramente il maschio si occupa di più femmine ma qualche caso è stato segnalato.

Il nido, scelto il luogo per la costruzione, spetta solo alla femmina che porta rametti sottili, piccole radici, foglie, muschi impregnati di fango e terra ora anche. plastica, fili di ferro, pezzi di gomma, stracci e tutto quello insomma, che, passa la città.

Il nido in genere si trova a poca altezza tra cespugli, siepi, alberi, edere, ora sui vasi di fiori, finestre, nelle travi dei porticati, nelle grondaie, cataste di legna, ecc.



Ecco uno dei nostri più splendidi cantori, in veste di padre affettuoso intento a nutrire la sua numerosa prole.

Deposte dalla femmina da tre a cinque uova raramente sei, di colore bluastrò con macchie bruno rossiccio che cova esclusivamente per 13-14 giorni, i nati vengono accuditi da entrambi i genitori per quindici giorni per poi abbandonare il nido e continuare ad essere accuditi da entrambi i genitori per altri quindici giorni con insetti, vermi, lumache e frutta.

Frequenti gli marmorizzati (parzialmente anomali), rari gli albini e gli isabella. L'alimentazione: animale e vegetale, estremamente varia nell'arco dell'anno; dagli insetti, vermi, lombrichi ed altri invertebrati, dalle ciliegie, fragole, sambuco, more di gelso, fichi, mele, pere, uva, ecc. all'autunno con nespole, cachi, bacche di biancospino, di prugnolo, frutti d'edera, ecc.

L'allevamento in cattività: molti allevatori si sono interessati all'allevamento in cattività del Merlo con ottimi successi, creando all'interno di un'ampia voliera l'habitat ideale con alberi ed edere viventi, l'angolo con la sabbia per lo spollo, (pulizia del corpo), un piccolo ruscello con acqua possibilmente corrente e sempre pulita, riuscendo a portare a termine diverse covate e ad allevare diversi soggetti estremamente tranquilli e ottimi verseggiatori per cimentarsi nelle gare di canto molto diffuse nel nord Italia.